I PURITANI
E
CAVALIERI

I PURITANI
E I CAVALIERI

OPERA SERIA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' I. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA QUADRAGESIMA DEL 1836.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec, ec.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA DI FRANCESCO GIACHETTI

PRESSO IL TEATRO NUOVO

PERSONAGGI

Lord GUALTIERO VALTON, Generale Governatoe, *Puritano*
Signor *STANISLAO DEMI*

Sir GIORGIO, Colonnello in ritiro, *Puritano*
Signor *PIETBO LEI*

Lord ARTURO TALBO Cavliere e partigiano degli Stuardi
Signor *GIO. BASADONNA.*

Sir RICARDO FORTH. Colonello, *Puritano*
Signor *VINCENZO NEGRINI*

Sir BRUNO ROBERTSON, Ufficiale, *Puritano*
Signor *FRANCESCO LEGA*

ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I. (la quale é sotto il nome di Dama di *VILLEFORT*)
Signora *GIUSEPPINA LEGA*

ELVIRA, figlia di Lord Valton
Signora *FANNY TACCHINARDI PERSIANI*

CORI E COMPARSE

SOLDATI DI CROMVELLO
ARALDI ED ARMIGERI DI LORD ARTURO E DI VALTON PURITANI
CASTELLANI E CASTELLANE
DAMIGELLE- PAGGI- SERVI

Nella Parte Prima l' azione é in una fortezza in vicinauza di Plymouth.
Nella Seconda e Terza in una campagna presso della Fortezza.

Parole del Signor. Pepoi
Musica del Signor Maestro BELLINI.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Spazioso Terrapieno nella Fortezza.
Si veggono alcune cinte, torri ed altre opere di Fortificazioni con ponti levatoi ec.
Da lontano si scorgono assai pittoresche montagne, che fanno bellissima e solenne veduta, mentre il sole, che nasce, va gradatamente illuminandole, e poscia rischiara tutta la scena,
Sopra i bastioni si veggono cambiare le sentinelle
Sentinelle, fuori e dentro la fortezza.

1. All' Erta...!
2. All' erta...!
Tutti L' alba apparì!
(Il tamburo e le trombe suonano la sveglia.
1. La tromba...
2. Rimbomba *(Il sole rischiara la scena*
Tutti Nunzia del dì!
Bru. e Coro di soldati che a poco a poco escono con attrezzi militari: puliscono ed acconciano le armi.
Coro Quando la tromba squilla,
Ratto il guerrier si desta,
L'arme tremende appresta.
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere cadrà:
(Odesi un preludio di Armonia religiosa entro la fortezza
Bru. Oh di Cormvel guerrieri,
Piegam la mente e il cor,
Ai mattutini cantici

Sacri al divin Fattor.

(Li soldati s'inginocchiano.)

Coro di Puritani dentro la Fortezza.

(La Campana suona la preghiera.)

La luna, il sol le stelle,
Le tenebre e il fulgor
Dan gloria al Creator
In lor favelle,
La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!

Sol 1. Udisti?
2. Udii...

Tutti Fini.

Bru. Al Re che fece il dì
L'inno dei puri cor
Sali sui venti!

SCENA II.

Coro di Castellane e Castellani, che recano cestellini di fiori

1. A festa..!
2. A festa!

Tutti A festa!

(Invitando i soldati a cantare)

Bru. Almo gioir s'appresta...
A tutti ride il cor,
Cantate un Sacro amor.

(Bruno fa cenno di udensione, e i soldati si mischiano co'castellani ec. ripetendo i canti di nozze

Coro in forma di Canzone e ballo.

Garzon, che mira elvira
La bella verginella,
L' appella la sua stella...
Regina dell'Amor.
E' il riso e il caro viso
Beltà di Paradiso,

E' rosa in su lo stel,
E' un angelo del ciel!
Sincero un Cavaliero
In pianto a lei d' accanto,
Ha il vanto altero e santo
D'innamorar quel cor,
Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede;
Ed oggi da mercede
A un si fidato ardor.
1. A festa..!
2. A festa..!
Tutti A festa.,!
Almo gioir s'appresta
A tutti ride il cor
Se a nozze invita Amor.
(Tutti partono: il solo Bruno, volgendo il capo e vedendo Ricardo che esce disperatamente afflitto. si ferma in disparte)

SCENA III.

Ricardo e Bruno

Ric. Or dove fuggo io mai..? Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funèrei pianti!—
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!
Senza speme ed amor.., in questa vita,
Or che rimane a me..?
Bru. La Patria e il Cielo!
Ric. Qual voce,.? che dicesti?— E'vero... è vero!
Bru. Apri il tuo core intero
Al amista; n'avrai conforto...
Ric. E' vano
Ma pur t' appagherò - Sai che d' Elvira
Il genitor m'acconsentia la mano,
Quando al campo volai.
Ieri alla tarda sera,— qui giungo con mia schiera,
Pien di amorosa idea,— vo al padre...

Bru. Ed ei dicea¿
Ric. „ Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,
„ E sovra il cor non v'ha paterno impero.„
Bru. „ Ti calma, amico...
Ric. „ Il duol, che al cor mi piomba,
„ Sol calma avrà nel sonno della tomba.—
Ah per sempre io ti perdei
Fior d'Amore, o mia speranza:
Ah la vita che m'avvanza:
Sara vita di dolor.„
Sarà esempio di terror!,
Quando errai per anni ed anni
Al poter della ventura;
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor...
Oh qual sogno ingannator!
Sentesi una breve marcia: li soldati trapassano la scena per andare alle rassegne.)
Bru. T' appellan le schiere
A lor condottier
Ric. Di gloria il sentiere
M'e chiuso al pensier!
Bru. A patria ad onore
Non arde il tuo cor..?
Ric. Io ardo... e il mio ardore
E' amore, e furor!
Bru Deh poni in oblio
L' eta, che fioriva
Nei sogni d'amor
Ric. Mi e in mente ogn'or viva,
Mi accresce il desio,
Mi addoppia il dolor
Bel sogno beato
D'amore e contento
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.
Ah come e tormento
Nei di del dolore

La dolce memoria
D'un tenero amor!

SCENA IV.

Elvira e Sir Giorgio

Stanza di Elvira. Le finestre gotiche sono aperte. si vedono le fortificazioni ec.

Elv. O amato Zio, o mio secondo padre!
Gio. Perche mesta cosi,.? m'abbraccia, Elvira
Elv. Deh chiamami tua figlia!
Gio. Oh figlia... oh nome,
Che la vecchiezza mia consola e alletta,
Pel dolce tempo ch'io ti veglio accanto,
E pel soave pianto,
Che in questo giorno d'allegrezza pieno,
Piove dal ciglio ad innondarmi il seno..,
O figlia mia diletta,
Oggi, sposa sarai—!
Elv. Sposa.? Nò. — mai!
Sai come arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente,
Sai ch'è puro il mio desio,
Che innocente e questo cor
Se tremante— all'ara innante
Strascinata — un di sarò,..
Forsennata — in quell' istante
Di dolore io morirò!
Gio. Scaccia ormai pensier si nero
Elv. Morir si.. Sposa no mai!
Gio. Che dirai, se il Cavaliero
Qui vedrai... se tuo sarà..?
Elv. Ciel..! ripeti, chi verrà?
Gio. Egli stesso...
Elv. Egli.. chi..?
Gio. Arturo.
Elv. E fia vero...
Gio. Oh figlia... il giuro!
Elv. Desso..? Arturo?
Gio. Arturo

Elv. Oh gioia!

A 2. Non e sogno... oh Arturo / oh Elvira ... oh amor!

(*Elvira s'abbandona tra le braccia dello Zio.*(

Gio. Piangi o figlia, sul mio seno,
Piangi, ah piangi di contento,
Ti cancelli ogni tormento
Questa lacrima d'amor.
E tu mira, o Dío pietoso
L'innocenza in uman velo
Benedici tu dal cielo,
Questo giglio di candor

Elv. Quest' alma al duolo avvezza,
Si vinta e dal gioir;
Che ormaì non puo capir
Si gran dolcezza!—
Chi mosse a'miei desir
Il genitor..?

Gio Ascolta.
Sorgeà la notte folta,
Tacèa la terra e il ciel;
Parea natura àvvolta
D'un fosco e mesto vel.
L'ora proprizia a i miseri,
Il tuo pregar, tue lacrime
M'avvalorâr si l'anima. .
Ch'io corsi al genitor.

Elv. Oh mio consolator!

Gio, Incominciai „ *Germano* „
Nė piu potei parlar:
Allor bagnai sua mano
D'un muto lagrimar;
Poi ripigliai, tra gemiti
„ *L'angelica tua Elvira*
Al prode Artur sospira
Se ad altre nozze andrà...
La Misera..., mor à! „

Elv. O spirto di pietà,

Sceso dal ciel per me',,
E il Padre..? (*Con ansietà*)

Gio. Ognor tacea,
Elv. Poscia..?
Gio. Scalmò — *Ricardo*
Chiese e ottenea mia fè:
Ei la mia figlia avrà
Elv Ciel! Sol a udirti io palpitò..!
E tu..?
Gio. ,, *La figlia misera,*
Io ripetea ,, *morrà!* ,,
Ah vien, Ei mi dice,
E stringimi al cor,
,, *Sia Elvira felice,*
Sia lieta d' amor.,,

(*Mentre elvira nuovamente corre fra le braccia dello zio e vuol parlare, odesi fuori della fortezza un suono di corni da caccia.*)

Elv Odi..., o ciel qual suon si desta?
Gio. Ascoltiam.. ti rassecura..
Elv. Vien il suon dalla foresta
Gio. E' il segnal di gente d'arme
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar
Armigeri (*Fuori della fortezza.*)
Viene il prode e Nobil Conte,
Artur Talbo Cavalier.
Gio. Non tel dissi
Elv. Ah padre mio.,!
(*Abbracciando Giorgio*)
Gio, Pago alfin e il tuo desio?
Arm. (*Dentro la fortezza.*)
Arm. Lord Arturo varchi il ponte.
Fate campo al pro Guerrier!

a 2.

Gio. A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede;
Questo giorno venturato,

D'ogni gioia e bel forier...!

Elv. A quel nome al mio contento,
Al mio core io credo appena;
Tanta gioia, oh Dio, pavento,
Non ho lena — a sostener!

Coro d'Armigeri, Araldi e Castellane dentro le scene, dal lato per ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza

Coro Ad Artur de Cavalieri,
Bel campione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrieri
Fanno festa e fanno onor!

SCENA V.

Sala d'arme con loggie vaste, ove l'architettura gotica mostra l'intera sua pompa.—Il fondo della scena è aperto.—Fra le colonne si veggono sempre alcune traccie delle fortificazioni ec.

Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni scudieri e paggi, li quali recano varii doni nuziali; e tra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira—Valton—sir Giorgio — Damigelle con Castellani e Castellane che portano festoni di fiori e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i soldati guidati da Bruno che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa. (*N. B.*) Tutti i principali attori vengono in scena alla fine del coro

Coro Generale

Uom. Ad Arturo,
Don. A Elvira
Tutti Onor!
Coroniam beltà e valor!

Dam. Ella è fior di verginelle,
Bella al par di primavera,
Come l' astro della sera
Spira all' alma pace e amor!

Scu. Bello egli è tra Cavalieri,
Come è il cedro alla foresta

In battaglia egli è tempesta;
E campione in giostra e ancor,

Art. A te o cara, amor talora
Mi guidò furtivo e in pianto
Or mi guida a te d' accanto
Tra le feste e l' esultar!
Al brillar di si bell' ora.
Se rammento il duol passato
Vo in ebbrezza..., e son beato.
M' è celeste il giubilar!
Il mio fremito, il mio sguardo,
Questo palpito frequente
Ti diran la fiamma ond' ardo
Come amor m' inebria il cor.
Sempre assorto al tuo sembiante;
O mio angelo d' amore
Vivrò ognor felice amante...
Sul tuo seno io spirerò.

Coro Generale. Tregua ai sospiri
Pace al dolore
Imene e Amore
Vi arriderà.
A chi è fedele
Dopo il tormento
Ogni contento
Divin si fa.

a 2

Gio, Senza occaso questa aurora
Mai nell' ombra, o duol vi dia

Val. Santa in voi la fiamma sia,
Pace ognor v' allieti il cor

Elv. O mio Arturo..!

Art. Ah Elvira mia'..!

Elv, Or son tua...

Art, Si mia tu sei..!

A 5 e Coro.

Cielo arridi à voti miei!
Benedici e fede e amor!

SCENA VI.

Valton — Giorgio — Elvira — Art. poi Bruno) ed Enrichetta

Val. Tu m' intendesti — Fia mortal delitto
A Bruno che parte
A chi s' attenta escir da queste mura
Se non abbia il mio assenso — O cari figli,
Si compia senza me l' augusto rito —
Mercè di questo scritto
Voi sino al tempio: aperto passo avrete.
(Ad Arturo cui da un foglio.)
Tu gli accompagnerai. — *(A sir giorgio*
O nobil Dama
(Bruno giunge con Enrichetta)
L' alto Anglican Sovrano Parlamento
Ti chiama al suo cospetto. io ti son scorta!
Enr. (Ahimè, che sento!) E che *da* me si chiede...
Esitando Poi colla figlia s' accosta ai doni nunziali guardando ec ee)
Val. A me s' addice
Obbedir e tacer! — Altro non lice.
Art. E dè Stuardi amica? (*A Gio. in disparte.*)
Gio! (E' prigioniera (*Ad Arturo in disparte*
Da molte lune. e fu da ognun creduta
Amica dè Stuardi e messaggera,
In mentito abito e nome)
(*Valton gli fa cenno colla mano e gli parla all' orecchio*)
Art. (Oh Dio! che ascolto!
E' deciso il suo fato Essa e perduta —
Oh sventurata!...)
(Da se ma guardando pietosamente Enrichet.
Enr. (Qual pietà in quel volto:.!.)
(*Accorgendosi del guardar pietoso di Art.*
Val. Fuori del vallo i miei destrier sien presti;
A Bruno
Che in breve io qui sarò- -La nostra andata
Ad Enrichetat

Ci è forza d' affrettar!—
Com' io v' unisca
E a voi sorrida il cielo o coppia amata *Ai figli Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e di Arturo, li benedicie e parte colle guardie; Giorgio ed elvira partono colle Damigelle. Arturo fa sembiante di partire ma guarda attentamente all' intorno quasi per assicurarsi che tutti sono andati.*

SCENA VII.

Enrichetta ed Arturo

Enr (Pietà e dolore
(*Guardando teneramente lord Arurot*
Ha in fronte e fanno sicurta del core.)
Cavalier....
Art. S' or ti è d' uopo di consiglio
Di soccorso e d' aita in me t' affida!
Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio...
Con mistero e fiducia
Art Deh, parla oh Dio., che temi
Enr Breve ora e sarò spenta.. Ah tu ne fremi,..!
Art Si fremo,.. io fremo
Per te per me pel Padre mio che spento
Cadea fido à Stuardi—E tu chi sei?.
Oh chi tu sii; ti vuo salvar... (*con entusiasmo*
Enr. E' tardi!
Figlia a Enrcio e a Carlo sposa
Pari ad essi avrò la sorte
Art. O Regina!... (*S' inginocchia*
Enr. Attendo morte
Art. Taci ah taci per pietà (*Alzandosi*)
Fuor le mura... a tutti ascosa
Ti trarro per vie sicure
Tù n' andrai di qui...
Enr. Alla scure
Scampo e speme O Artur non v' ha—
Art. No Regina ancor v' è speme
O te salva o spenti insieme

Enr. Cangia; o Arturo il pio consiglio,
Pensa al tuo mortal periglio;
Pensa a Elvira, il tuo tesoro
Che ti attende al sacro altar!

Art. Non parlar di lei che adoro:
Di valor non mi spogliar
Sarai salva, o sventurata
O la morte incontrerò
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò

SCENA VIII.

Elvira—Giorgio—Arturo—Enrichetta. Elvira ha il capo coronoto di rose ha un bellisimo monile di perle al collo si vede per altro che le manca il compimento della pompa nunziale Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Arturo

Elv. Son vergin vezzosa—in vesta di Sposa?
Son bianca ed umil—qual giglio d' april?
Ho chiome odorose—cui cinser tue rose
Ho il seno gentil—del bel tuo monil..

a 3.

Elv. Se miro il suo candor
Art. Mi par la luna allor
Gio. Che tra le nubi appar
La notte a consolar
Se ascolto il suo cantar,
Un angelo mi par,
Che intuoni al primo albor
Inni al superno Amor

Elv. Dama s' è ver che m' ami..

Enr. Dimmi o gentil che brami

Elv. Qual mattutina stella;
Bella vogl' io brillar
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar.

(Elvira si accosta ad Enrichetta invitandola ad insegnarle di acconciare il velo)

a 2.

Art. e Gio. Fanciulla e semplicetta
Ognor desia scherzar;
Scusar a te s' aspetta
Suo troppo vezzeggiar.—

(Ad Enrichetta quasi scusandola in fantile preghiera di Elvira.)

Elv, A illeggadrir mia prova.
Deh non aver a vil
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil!

(Elvira vuol porre il velo sul capo d' Enrichetta. Arturo non vorrebbe ma la Regina gli fa cenno d'allontanarsi e risponde scherzando ad Elvira)

Enr. Il vezzo tuo m' alletta,
Mi è caro a secondar-

Elv. O bella ti celo
Le anella del crin,
Com' io nel bel velo
Mi voglio celar.
Ascosa o vezzosa,
Nè velo divin,
Or sembri la sposa,
Che vassi all' altar.

Arturo nel ritornello dell' aria d' Elvira alle parole,, (Or sembri la sposa) ,,fa un gesto rimarchevole e quasi d' idea che gl corre per la mente)

a 3.

Enr, (Ascosa in bianco vel,
Or posso oh Dio, celar
L' affanno il palpitar,
L' angoscia dal mio cor!...
Deh, tu pietoso ciel,
Accogli con favor

La prece di dolor
Che osai a te levar

Art. (Oh come da quel vel,
Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar!
Deh tu pietoso ciel,
M' avviva il tuo favor,
Mi fa da un reo furore
La vittima salvar.)

Gio. (Elvira col suo vel,
Un zeffiretto appar,
Un Iride sul mar,
Un Silfò in grembo ai fior.
T' arrida o cara il ciel
Col roseo suo favor,
Tal ch' io ti veggia ognor
Tra vezzi a giubilar!

(*Valton dentro le scene e Coro di damigelle che compariscono sulle soglie degli appartamenti ripetendo le parole di Valton*

Val. e Coro Elvira.. mia / Deh Elvira.
Il di l' ore avvanza!

Elv. Se il padre s' adira.!.
Io volo a mia stanza—
Ma poscia o fedel
Tu posami il vel
(*Con vezzo semplice.*)

a 3.

Art. Se il pade s' adira. —
Gio. Ah riedi a tua stanza!
Enr. Sarà il tuo fedel,
Che torni del vel

(*Elvira parte colle Damigelli e con Giorgio*)

SCENA IX

Enrichetta ed Arturo

(*Arturo guarda con grande sospetto all'*

intorno nuovamente e trae dalla cintura il foglio avuto da valton.

Enr. Sulla verginea testa
D' una felice au bianco vel s' addice—
Da se stessa in atto di disporre il velo
A me non già;..
T' arresta!
(Correndo a lei e trattenendola)
E chiaro don del Ciel! così ravvolta..
Deluderai la vigilante scolta.:,
Tu mia sposa parrai!;, *(con risoluzione,)*
Vieni

Enr. Che dici mai!
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte..;

Art, Vieni.. Ah vieni,.. t' involа a certa morte
(Arturo le afferra la mano in atto di forzarla a partire

SCENA X.

(Ricardo con spada nuda e con aspetto e accento disperato. e detti)

Ric: Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch' io aveva in terra
Qui ti sfido a mortal guerra.,
Trema ah trema del mio acciar.

Art Sprezzo audace, il tuo furore:
La mortal disfida accetto
Questa ferro nel tuo petto
Sino all' elsa vuo piantar.
(Per battersi Enrichetta si frappone il velo si scompone. e il suo volto si scuopre.)

Enr Pace.., pace:.. ah v' arrestate,
Per me sangue non versate

Art. Ah che fai,..

Ric, La prigioniera?
(Con stupore e appoggiandosi alla spada.)

Enr. Dessa io son!

Art, Tua voce altera(*a Ricardo*)
Or col ferro sosterrai.—

Vien...

Ric. Con lei tu illeso andra—
(*freddamente*)

Art. E fia ver

Enr, (Qual fevellar?)

Ric. Più non vieto a voi l' andar (*freddamente*

Art, (Se il destin a te m' involа
O mia Elvira o amor mio santo:
Un sospiro a te se vola,
E ti dice in suon di pianto;
Ti consola... — Io lungi e in guai
T' amerò com' io t' amai?)

Ric.) Parti, o stolto, e prova intanto;
Quel dolor che a me serbavi
Tu vivrai deserto e in pianto
Giorni oscuri eterni e gravi —
Patria e Amor tu perderai...
Fia tua vita un mar di guai!)

Enr. (Sogno o avrò conforto al pianto
Avrò tregua a di si gravi?
Sogno: o andrommi al figlio accanto
Tra gli amplessi suoi soavi.
Tanto ben se oh Dio sognai!..
Non mi far destar giammai)

(*Coro di dentro*) Genti a festa Al Tempio andiam.

Art. Enr. Gente appressa...? Oh Ciel fuggiamo !

Ric. Si fuggite il vuole un Dio!

Art, Pria che siam oltre le mura
(*Per partire poi si volta*)
Parlerai...?

Ric. No t' assecura—

Art. Tu lo giura

Ric. Il giuro?

a 3. { addio

SCENA XI.

Ricardo—poi Valton—Bruno—Elvira, con Damigelle in pompa di nozze [illegible] Soldati—

Puritani e Castellani e Castellane
(Ricardo con estrema ansietà guarda dalle loggie e quasi segue coll' occhio i passi dei duo fuggiaschi.)

Ric. E già al ponte —Passa il forte
E alle porte — Gia n' andò—

Coro Al tempio al tempio a festa! (*Escendo.*)

Elv, Dov'è Artur?

Ric. Dianzi fu qui,.

Elv, Ove sei o Artur. ?

Ric. Partì.!

(*Suono di tamburo nella fortezza tutti guardone fuori della loggia.*)

Elv. Ric. Gior.

Gia fuor delle mura Laggiù alla pianura.

Coro 2 La tua prigioniera... La rea messaggiera
Col vil Cavaliero? (*a Valton.*)

2 Ciascun su un destriero...
Sproman o... volando..

Tutti, Mirate colà,..

(*Quadro generale. Elvira getta un grido.*

Val. Soldati accorrete—coi bronzi tuonate
All' armi appellate-- correte volate,
Pel crin trascinate i due traditor,

(Si vede gran movimento di Soldati e di gente. Poi dopo il grido all'Arme che si ripete dentro la scene si sente battere la generale La Campana del Forte suona a stormo il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente: poi resta immota dopo qualche doloroso grido.)

Tutti All' Arme ,.!

Val. T' affretta,. (*a Bruno.*)

Tut. di dentro All' Arme..!

Val. e Tut. Vendetta!

(*Valton gridando vendetta, snuda la spada e alla testa di un drappello di soldati partei*)

Ric Oh come si pasce-d' affanni e d' ambasce
L' ardor di vendetta che m'ange e m'allctta
Oh come nel seno-si mesce il veleno
Di sdegno e d' amor-di speme e dolor

Elv. La Dama d' Arturo è a bianco velata
La guarda e sospira- Sua sposa la chiama
Elvira e la Dama.? Non sono piu Elvira?

Gio. e Coro Elvira! che dici,!

Elv Io-Elvira? Ah no,., No,·· No...!...

(*Elvira e immobile; con gli occhi fissi e spalancati si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida* nò *con voce disperata poi resta immobile e mesta come prima.*)

Uom La misera e pallida.:.

Don. E immobile e squallida.,.

Uom. Le luci non gira,..

Don. Sorride e sospira...

Uom. Demente si fa..,

Tut. Oh cielì. picta:

(*Elvira nel suo delirio crede vedere Arturo. e dice questi versi con la piu grande mestizia e derilaute passione. Poi torna immobile come prima.*)

Elv, Arturo, ah gia ritorni? Dunque sei fido ancor!
Ah vieni al Tempio—Fedel Arturo...
Eterna fede, mio ben—ti giuro!
Come oggi e purò—Sempre avro il core
Vivrò d'amore,—Morrò d'amor!

Don Si crede all'Ara...

Uom. Giura ad Arturo..,

Don. Ella si tenera,..

Uom. Ei sì spergiuro...

Don. Ella si candida...

Uom Ei traditor..!

Tutti Misera vergine..! Morra d'amor;

Ric. e Coro

Oh come ho l'anima trista e dolente,

Udendo i gemiti dell'Innocente,
Oh come perfido—Fu il traditore,
Che in tanti spasimi lascio quel cor!

Gio Dio di clemenza, t' offro mia vita,
Se all'innocenza giovi d'aita.
Deh sii clemente a un puro core...
Deh sii possente sul trditor

Ric: Piu la miro, ho piu doglia profonda,
E piu l'alma s'accende in amore!...
Ma più innaspra ed avvampa il furore
Contro chi tanto ben m'involò!

Gio. La mia prece pietosa e profonda'
Che a te vien sui sospir de dolore,
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio immolò!

(*Elvira fa un moto quasi tornando a vedere Arturo che fugge*.)

Elv. Ti veggo... gia fuggi'..? O ingrato, abbandoni
Chi tanto t'amò? Artnro.. Oh Dio..! No!

Coro Ahi dura sciagura, ahi tutto e dolor!

Puritani e poi tutti. Maledizione!

Coro d' Antema

Non càsa, non spiaggia raggolga i fuggenti
In odio dal cielo, in odio ai viventi
Battuti dai venti, da orrende tempeste
Le odiate lor teste—non posson posar
Erranti, piangenti—in orrida guerra
Col cielo, la terra—il mar, gli elementi'.
Ognor maledetti in vita ed in morte,
Sia eterna lor sorte—eterno il penar

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Gran sala con porte laterali, vedesi per una di esse Il campo inglese e sempre qualche fortificazoni.

Castellani e Castellane—Puritani e Bruno.

Coro

Tutti Piangon le ciglia=Si spezza il cor,..
L'inferma figlia=morrà d'amor!
1.° Il duol l'invase?
2.° La vidi errante
Tra folte piante.,.
3.° Or per sue case
Gridando va=,, *Pietà... Pietà!...,,*
Tutti Piangon le ciglia=Si spezza il cor.,
L' inferma figlia=morra d'amor!

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d'Elvira: poi Ricardo con foglio.

Coro

Don. Qual novella?
Gio, Or prende poso.
Tutti Miserella!
Don. E' ognor dolente?
Gio. Mesta e lieta...
Don. E'senza tregua?
Gio. Splende il senno... or si dilegua
Alla misera innocente.
Tntti Come mai?
Gio. Dir le poss'io?
Se nel duol che m'ange il seno,
Ogni voce trema e muor!
Coro Deh fàvella...
Gio. Mi lasciate.
Coro Ten preghiamo...
Gio. Ah nò.. cessate!
(Per partire ed i Castellani lo trattengo..

Bru. e *Coro* Deh ti mova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor!
Gio Siate paghi... v'appressate!
(*Tutti fanno cerchio intorno a Giorgio.*
Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine si aggira:
E chiede all'aura e ai fior con mesto volto.
„ *Ove ando Elvira !*
Bianco vestita, e qual se all'ara innante,
Adempie al rito e va cantando il giuro
Poi grida, per amor tutta tremante.„:
„ *Ah vieni, Arturo !*
Coro Ahi! figlia misera—delira amor!
Quanto fu barbaro—il seduttor!
Gio Geme talor, qual tortore amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore
Or l'odi al suon dell'arpa lamentosa
Cantar d'amore!
Or scorge Arturo nell'altrui sembiante
Poi del suo inganno accorta e di sua sorte
Geme, piange, si affanna... e ognor più
(amante,
Invoca morte.
Coro Ahi figlia misera—morra di amor
Scenda una folgore—sul traditor!
(*All'ultime parole entra Ricardo con un foglio.*)
Ric. Di sua folgore il Cielo non sara lento!
„ A scure infame Artur Talbo e dannato
„ Dall'Angelica Sovrano Parlamento.„
Coro E giusto fato
Ric Quaggio nel mal che questa valle serra,
A buoni e a trisii e memorando esempio,
Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell'empio!
(*Ricardo scorre coll' occhio il foglio che tiene aperto. Segue a proclamare i Decreti del Parlamento.*)

Ric. Di Valton l' innocenza a voi ploclama
Il Parlamento, e a' primi onor lo chiama

Coro

Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!—

Ric, Infuria essa ad ognora?...

Gio. Sol quando un suon marzial misera sente
Più ricorda il fuggir del caro amante
E allor fassi furente.

Ric. E non v' ha speme
Alcuna?

Gio. Medic' arta n' assicura
Che una subita gioia, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.

Coro

Qual mai t'attende, o Artur; pena infinita!

Ric. In me, duce primier, parla Cromvello.
Il vil, ch' è ognor in fuga,
E di sangue civil macchiò Inghilterra,
Cercate or voi. E se sua rea fortuna,
O malizia lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna

(Il Coro parte)

SCENA III.

Elvira e detti

Elv. O rendetemi la speme (*dentro la scena.*)
O lasciatemi morir.

Gio. (Essa qui vien... la senti?
O come è grave il suon de'suoi lamenti!)

(*Esce Elvira scapigliata e in veste bianca. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia.*)

Elv. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi sparì
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele... mi fuggì!
Ah mai più qui assorti insieme
Nella gioia de' sospir?..—

Ah rendetemi la speme
O lasciatemi morir!

Gio. (Quanto amore è mai raccolto
Ric. In quel volto e in quel dolor!)
Elv, Chi sei tu?...

(*Dopo una pausa à Giorgio, il quale per consolarla fa una fisonomia ridente.— Elvira ripete le parole che disse a Giorgio allorchè* (nel primo atto del Dramma) *le diè la notizia delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Bicardo dall' altro lato mostra una grande commozione,*)

Gio. Non mi ravvisi?...
Elv, Padre mio?... mi chiami al Tempio?
Non è sogno... oh Arturo... oh amor!...
Ah tu sorridi... asciughi il pianto!
A Imen mi guidi... al ballo. al canto!
Ognun s' appresta a nozze, a festa,
E meco in danza esulterà.—
Tu pur meco danzerai?..

(*Si volta, e vede Ricardo; lo prende per la mano*)

Vieni a nozze!..
Gio. e Ric. (Oh Dio!)
Elv. Ei piange!
Egli piange... ei forse amò!...

(*A Giorgio in disparte e sotto voce — poi torna a fissare Ricardo; poi gli afferra la mano, e tornando ad atteggiarsi dolorosamente.*)

Ric. e Gio. (Chi frenar il pianto può!)
Elv. M' odi e dimmi, amasti mai?
(*A Ricardo*)
Ric Gli occhi affisa in sul mio volto,
Ben mi guarda e lo vedrai...
Elv. Ah se piangi... Ancor tu sai
Che un cor fido nell' amor,

Sempre vive di dolor!...

(Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto — Giorgio l' abbraccia; essa lo lascia e passeggia.)

Gio. Deh! ti acquieta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv. Mai!...

(Sempre passeggiando per la scena, nè badando mai ai due che parlano.)

Ric. e Gio. Clemente il Ciel ti fia

Elv Mai!...

Ric. e Gio. L' ingrato ormai oblia.

Elv; Ah! mai più ti rivedrò!=

Ric. e Gio. (Si fa mia la sua ferita
Mi dispera e squarcia il cor.)

Elv. A toglietemi la vita
O rendetemi il mio amor!

(Elvira si volge in atto di furente verso Riccardo e Giorgio. Poi vi è una pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il volto allegramente alla maniera de' pazzi)

Ric. e Gio. Tornò il riso in sul suo aspetto
Qual pensiero a lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio;
Co' miei pianti io placherò...
Ogni affanno andrà in oblio,
Tanto amor consolerò!

Gio. (Essa in pene è abbandonata
Sogna il gaudio che perdè!=)

Ric. (Qual bell' alma innamorata
Un rival rapiva a me!)

Elv. Vien, diletto, è in ciel la luna:
Tutto tace intorno intorno:
Fin che spunti in Ciel il giorno,
Vien: ti posa sul mio cor!
Deh t' affretta, o Arturo mio:
Riedi, o caro, alla tua Elvira;
Essa piange, e ti sospira:

Riedi, o caro, al primo albor.=

Gio. e *Ric.* Possa un dì, bella infelice,
Mercè aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obliare il suo dolor!

Gio. Ricovrarti ormai t' addice
Stende notte il cupo orror.

Elvira è abbatiuta dal delirio = Giorgio e Ricardo l' invitano a ritirarsi.)

SCENA IV.

Giorgio osserva all' intorno; poi afferra pel braccio Ricardo come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.)

Gio. Il rival salvar tu devi
Il rival salvar tu puoi.

Ric. Io nol posso...

Gio. Tu non vuoi?

Ric. No!

Gio. Tu il salva!

Ric. Ei perirà...

Gio. Tu quell' ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera?

Ric. Sì...

Gio. D' Artur fu colpa intiera?..

Ric. Tua favella ormai... *(Quasi sdegnandosi)*

Gio. E' vera!
(Con dignità paterna)

Ric. Parla aperto!... *(come sopra)*

Gio. Ho detto assai! *(come sopra)*

Ric. Fu voler del parlamento
Se ha colui la pena estrema
Dei ribelli l' ardimento
In Artur si domerà.
Io non l' odio, io nol pavento.
Ma l' indegno perirà.=

Gio. Un geloso e reo tormento
Or t' invade e acceca... Ah trema
Il rimorso e lo spavento

La tua vita scraziera...
Se il Rival per te fia spento
Un' altra alma il seguirà!

Ric. Chi?

Gio. Due vittime farai,
E dovunque tu n' andrai
L' ombra lor ti seguirà!
Se tra il bujo un fantasma vedrai
Bianco, lieve..., che geme e sospira
Sarà Elvira, che mesta s' aggira,
E ti grida: io son morta per te.
Quando il cielo è in tempesta più scur
S' odi un ombra affannosa che freme
Sarà Artur che t' incalza, ti preme
Ti minaccia de' morti il furor!=

Ric. Se d' Elvira il fantasma dolente
M' apparisce e m' incalzi e s' adiri
Le mie preci, i singulti. i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l' odiato fantasma d'arturo
Sanguinoso surgesse d' Averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor!

(Giorgio dopo una pausa lo abbraccia piangendo, e con affetto paterno.)

Gio. Il dubi che si mi accora
Vinca la tua bell' anima...

Ric. Han vinto le tue lacrime...
Mira... ho bagnato il ciglio,

a 2.

Chi ben la patria adora
Onora la pietà

Ric. Se inerme ed in periglio...
Salvo ei per te sarà.

Gio. Si; il salva!...

Ric. E dall' esilio
Contro la Patria libera
Se armato ei qui verrà!

Gio. Mia man non è ancor gelida
Con te il combatterà
Ric. Forse dell' alba al sorgere (*con mistero*)
L' oste ci assalirà
S' ei vi sarà !..
Gio. Morrà !
Sia voce di terror
Patria, vittoria, onor!—

a 2.

Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte:
Bello è affrontar la morte
Gridando lealtà.
Amor di Patria impavido
Mieta i sanguigni altori;
Poi terga i bei sudori
E i panti la pietà.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Loggia in un giardino e boschetto vicino alla casa di Elvira; questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparienti. Da lontano si vedono sempa alcune forificazioui ec. Il giorno comincia ad oscurarsi= Si leva un uragano, e menre più imperversa, sentonsi dentro le scene e da ontano alcune grida d' allarme ed un colpo d arhibugio=Poco dopo Arturo comparisce avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La Casa internamente vedesi da varie lampadi illuminata

Arturo e *poi Elvira*

Art. Son salvo, alfin son salvo, I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia
Oh patria... oh amore, onnipossenti numi!

Quant' io vi sento e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso=
=Oh com' è dolce a un esule infelice
Dopo il misero errar di riva in riva!
Toccar alfin la terra sua nativa.
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d' Amore!

(Vedesi traspirarsi fra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco — Essa non vista da Arturo) trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti.)

Elv A una fonte afflitto e solo
S' assideva un trovador
E a sfogar l' immenso duol,
Sciolse un cantico d' amor=

Art, La mia canzon d' amore? ah Elvira, ah Elvira
Ove t' aggiri tu? Nessun risponde,,
A te cos' io cantava
Di queste selve tra le dense fronde
E tu allor facevi eco al cantar mio
Deh! se ascoltasti l' amoroso canto..
Odi un' esule afflitto odi il mio pianto
A una fonte afflitto e solo,
S' assideva un trovator,
Toccò l' arpa e suonò duolo.
Sciolse un canto e fu dolor!
Brama il sole, allorchè è sera
Brama sera allorchè è sol;
Gli par verno primavera
Ogni riso gli par duol.

SCENA II.

Elvira ed Arturo in disparte

Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi essa accostasi alla porta e sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira Elv. esce con un andare smarrito poi si ferma qua-

si in atto di stare in ascolto —

Elv. Vien!.. Me lassa!.. Oh come dolce al l' alma

Mi scendea quella voce... Oh Dio fini!

Mi parve.,. ahi rimembranza ahi vani sogni!

Ah mio Arturo; ove sei!

Art. A piedi tuoi!

Elvira ah mi perdona! (*Inginocchiandosi*

Elv. Arturo?.;. E desso

Sei pur tu... Or non m' inganni

(*Gittandondosi nelle sue braccia*

Art, Ingannarti?..! a no giammai.

Io vacillo... tanto affanni

Non temar sparito i guai,

Ove a noi sorride amor!—

Nel mirarti un solo istante

Io sospiro e mi consolo

D' ogni pianto d' ogni duolo

Che provai lontan da te. —

Elv. Ch' ei provò lontan da me!

Dice il primo verso da se è precisamente col. accento di persona che ha la mente confusa per meste ricordanze.

Quanto tempo!.. lo rammenti?

Art. Fo tre mesi!.

Elv. Ah no tre secoli

Di sospiri e di tormenti,..

Fur tre secoli d' orror!

Ti chiamava ad ogni istante;

Riedi, o Arturo... e mi consola,

E troncava ogni parola

Coi singulti del dolor!

Art. Deh perdona!... Ella era misera

Prigioniera:.. abbandonata;

In periglio..:

Elv- E l' hai tu amata?

(*Con rapidità appassionatissima*)

Art, Io?.. Colei?..,

Elv. Non è tua sposa)

Art. Chi dirl'osa?
Elv. Io il chiedo o Arturo!
Art. Mi credevi si spergiuro?
Da quel di ch' io ti mirai
Avvampai d' un solo ardore
Per te fido insin che muore
Il mio core avvampera.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioia del dolor.
E la morte per amore
Cara e santa a me sara
Elv. (Oh parole d' amor... lieta son io=
Ei non l'amava dunque? Oh Arturo mio!
Da quel di che a te giurai.
Solo appresi aver il core;
E a te fido infin che muore
Questo cor palpiterâ.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioia e nel dolore..
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà=
a 2.
(Si danno schambievolmente la destra e si vogono al Cielo.)
Art. e *Elv.* Questo giuro si pure e di fede
Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto,
Tu fiorisci d' eterno diletto
Tu consola sventura ed amor,
Art. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti; e paga or sei?
Elv. Di.. se a te non era cara,
A chè mai seguir colei?
Art. Or t' infingi, o ignori ch' ella
Presso a morte
Elv. Chi favella
Art La Regina=
Elv. La Regina?
Art. Un indugio.. e la meschina

Su d' un palco a morte orribile.

Elv. E fia ver qual lume rapido
Or balena al mio pensier!
Dunque m' ami?...

Art. E puoi temer! *Elv.* Dunque vuoi?

Art Star teco ognor
Vieni fra le mie braccia
Amor delizia e vita
Non mi sarai rapita
Or che ti stringa al cor.
Ansante ognor tremante
Ti chiamo e ognor ti bramo
Vien mi ripeti io t' amo,
T' amo d'immcuso amor!

Elv Caro non ho parola
Ch' esprima il mio contento
L' alma elevar mi sento
In estasi d' amor
Ansante... ogno tremante
Ti chiamo e te sol bramo
E mille volte io t' amo
A te ripete il cor.

Elvira si pone sul core la mano d' Arturo

Art Ancor di nuovo questo suon molesto?

Odesi ancora il suono del tamburo.

Li miei nemici

Elv. Si quel suon funesto
(*Si vede che a qresto suono la sua testa comincia a vacillare.*)
Io conosco quel suon... ma tu non sai
Che piu nol temo ormai - nella mia stanza
Squarciai il vel di che s' ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe ed all' aurora..
Con me ancora
Verrai a festa e danza.

Art. Oh Dio che dici?

(Arturo si ritira un passo e la guarda con stupore e spavento fissamente nel volto.)

Elv. Cosi come tu guardi,
Mi guardan essi d' intender mai non sanno
Il parlar il mio riso il duol l' affanno
(*Elvira si tocca la testa e il core*
Art. Ah ti scuoti... tu vaneggi

Coro d' Armigeri

(Sentesi da parti opposte dentro il boschetto le voci di vari drappelli d' Armigeri che incontrandosi si scambiano il motto di funzioue.)

1° „ Alto là
2° „ Fedel drappello=
1° „ E chi viva?
2° „ Anglia Cromvello
1° „ Viva
2° Viva
Tut. Vincerà
Art. Viene ei e forza omai partir?
Elv. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?..
Nò colei più non t' avrà.
(Arturo prende per mano Elvira che lo guarda e infuria delirando. Essa gettasi ai piedi di Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbesi pure sciogliere da lei ma questa infelice delirando si volge a gridar soccorso.)
Art. Vien,..
Elv. T' arresti il mio dolor
Art Taci
Elv. O genti....Ei vuol fuggir
Art. Taci
Elv. Aiuto per pietà..
Art. Ah.

SCENA ULTIMA

Ricardo, Giorgio, Bruno, Armigeri con faccelle, Castellani e Castellane.

Gio. E'qui Arturo?
Ric. Arturo?

Tutti. Arturo!

(*Arturo che si avvede della demenza di Elvira resta impietrito di dolore guardandola immoto ne curan dosi di tutto ciò che accade intorno a lui Elvira e invece stu pidita per tutto cio che vede. Ricardo a cui fanno eco li puritani s'avanza ad intimare la sentenza del Parlamento. alla parola., morte,, vedesi che Elvira cangia aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che qaesto avvenimento tremendo produsse una commozione nel cervello ep un totale cambiamento intellettuale.*

Ric. Cavalier ti colse il nume
Punitor dé tradimenti.

Coro di Armigeri

Pera ucciso fra tormenti
Chi tradiva patria e onor!

Giorgio e Donne

Oh infelice un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò!

Ricardo e Armigeri

Tal\`o Artur la Patria e Dio
Te alla morte condanò.

Elv. Morte!

(All' improvviso tutti si fermano perchè odesi un suono di corno da caccia varii armigeri Puritani escono ad esplorare e tornano guidando un messaggiero. Questi reca una lettera a giorgio, che in compagnia di Ricardo la scorre entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente,

Tutti Suon d' Araldi?
E un Messaggio
Donne Un Divin raggio
Esploriam.
Tutti Che mai, sarà
Gio. Esultate ah si esultate

Fia i Stoardi cr vinti sono,
I cattivi han già perdono,
L' Anglia terra ha libertà.

Ricardo e Puritani

A Cromvello onore e gloria-
La vittoria - il guiderа!

Flvira, e Arturo

Dall' angoscia al gaudio estremo
Par quest' alma al Ciel rapita
Ben so dir che sia la vita
Or che tuo / tua l' amor mi fa.

Coro Siate liete alme amorose;
Qual d' amor foste dolenti.
Lunghi di per voi ridcutì
Qnest' istante segnerà.

Elvira e Arturo

Ah sento, o mio bell' augelo,
Che poca è intera l' anima
Per esultar nel giubilo
Che amor ei donerà,
Benedirò le lagrime
L' ansia i sospiri i gemiti
Vaneggerò nel palpito
D' un' ebbra volutta.

Coro Generale

Amor pietoso e tenero
Coronerà di giubilo
L' ansia i sospiri i palpiti
Di tanta fedeltà

FINE

